

**LXXIV<sup>a</sup> TORNATA****MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 1920****Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO****INDICE**

Giuramento di senatori . . . . .	pag. 2090, 2094
Interpellanza (svolgimento di):	
« del senatore Volterra ed altri al ministro della pubblica istruzione sulla Stazione ittologica di Napoli ».	
Oratori:	
ARLOTTA . . . . .	2099
BIANCHI LEONARDO. . . . .	2110
MAZZIOTTI . . . . .	2106
SPIRITO . . . . .	2102
VOLTERRA . . . . .	2094
Relazioni (della Commissione per la verifica dei titoli) . . . . .	2091
(presentazione di) . . . . .	2089, 2093
Votazione a scrutinio segreto (risultato di) . . . . .	2093

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della giustizia e affari di culto, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle poste e telegrafi, il sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Invito il senatore Amero D'Aste a recarsi alla tribuna per la presentazione di due relazioni.

AMERO D'ASTE. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni dell'Ufficio centrale sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della Regia marina;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Amero D'Aste della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Invito il senatore Ciruolo a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

CIRAULO, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul progetto di legge:

Modificazioni al testo unico 31 gennaio 1904, n. 5, per gli infortuni degli operai sul lavoro.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Ciruolo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito il senatore Paternò a recarsi alla tribuna per la presentazione di due relazioni.

PATERNÒ, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni dell'Ufficio centrale per i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, del decreto luogotenenziale 26 agosto 1915, n. 1388, e del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1666,

concernenti provvedimenti per la Camera agrumaria;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1545, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Paternò della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Invito il senatore Battaglieri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BATTAGLIERI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. Decreto 22 febbraio 1920 n. 619 che indice presso i Regi Istituti nautici sessioni straordinarie di esami per coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per chiamata alle armi a causa della guerra.

PRESIDENTE. Dò atto al senatore Battaglieri della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ritiro d'interrogazione.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che l'interrogazione del senatore Passerini Angelo al ministro delle finanze iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna è stata ritirata.

#### Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Cimati Camillo la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Biscaretti e Mariotti di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Cimati Camillo è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Dò atto al signor Cimati Camillo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Cirmeni Benedetto la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Ferraris Carlo e Cefaly di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Cirmeni Benedetto è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Dò atto al signor Cirmeni Benedetto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Corbino Mario Orso la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Paternò e Mortara di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Corbino Mario Orso è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Corbino Mario Orso del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Di Bagno Giuseppe la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Colonna Fabrizio e Di Campello di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Di Bagno Giuseppe è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Di Bagno Giuseppe del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Di Stefano Napolitani Giuseppe la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Inghilleri e Fadda di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Di Stefano Napolitani Giuseppe è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Di Stefano Napolitani Giuseppe del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Faelli Emilio la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Rebaudengo e Salata di volerlo

introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Faelli Emilio è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Faelli Emilio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha facoltà di parlare il senatore Malvezzi.

MALVEZZI, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, e per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'on. avv. Giacomo Ferri è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole avv. Ferri fu deputato al Parlamento per tre consecutive Legislature, XXII, XXIII e XXIV, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colonna Fabrizio.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onor. avv. Carlo Gallini che fu deputato al Parlamento per sei Legislature, dalla XIX alla XXIV.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onor. Gerino Gerini che fu depu-

tato al Parlamento per oltre sei anni nelle Legislature XXIII e XXIV.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Presbitero.

PRESBITERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, e per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'onorevole avv. Vittorio Giaccone è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Giaccone fu deputato al Parlamento per cinque consecutive Legislature, cioè dalla XIX alla XXIII, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 21ª, dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il signor Giovanni Grosoli.

La vostra Commissione, constatata la validità del titolo e la coesistenza degli altri requisiti prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Perla.

PERLA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onorevole avv. Giovanni Indri, che fu deputato al Parlamento per oltre sei anni nelle Legislature XXIII e XXIV.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colonna Fabrizio per riferire, a nome del relatore senatore Cassis, sulla nomina dei nuovi senatori Marescalchi-Gravina avv. Luigi e Libertini dott. Gesualdo.

COLONNA FABRIZIO, *ff. di relatore*, legge

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onorevole avv. Luigi Marescalchi Gravina, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XIX, XX e XXI.

Dai documenti presentati, risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, e per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'onorevole dott. Gesualdo Libertini è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole dott. Libertini fu deputato al Parlamento per quattro Legislature (XXI, XXII, XXIII e XXIV), e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bava Beccaris

BAVA BECCARIS, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, e per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'onorevole Fortunato Marazzi è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Marazzi fu deputato al Parlamento per nove consecutive Legislature, cioè dalla XVI alla XXIV, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina dei nuovi senatori Ferri avv. Giacomo, Gallini avv. Carlo, Gerini Gerino, Giaccone avv. Vittorio, Grosoli Giovanni, Indri avvocato Giovanni, Libertini dott. Gesualdo, Marazzi Fortunato, Marescalchi Gravina avv. Luigi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Pellerano di procedere all'appello nominale.

PELLERANO, *segretario*, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori, segretari, di volere procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Agnetti, Aguglia, Albricci, Ameglio, Amero D' Aste, Annaratone, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Badoglio, Barbieri, Barzilai, Battaglieri, Bava Beccaris, Bellini, Bergamasco, Bergamini, Beria D' Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Borsarelli, Botterini, Bouvier, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Campello, Compostrini, Caneva, Capaldo, Capece Minutolo, Capotorto, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Chersich, Ciruolo, Civelli, Cocchia, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Conci, Conti, Corsi, Credaro, Croce, Cimati, Cirmeni, Corbino, Cusani Visconti.

D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, D' Ayala Valva, De Amicis Mansucto, De Cupis, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, De Martino, De Novellis, De Riseis, Di Brazza, Diena, Di Prampero, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant' Onofrio, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D' Ovidio Francesco, Durante, Di Bagno, Di Stefano.

Einaudi.

Fadda, Faina, Faldella, Fano, Fecia di Cosato, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferrero Di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Foà, Fradeletto, Francica Nava, Frassati, Fratellini, Frola, Faelli.

Garavetti, Garofalo, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giusti del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Leonardi Cattolica, Loria, Lucchini, Lustig.

Malaspina, Malvezzi, Mango, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Massarucci, Mayor des Planches, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mengarini, Morandi, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Novaro.

Oliveri.

Pagliano, Palumbo, Pansa, Papadopoli, Pascuale, Passerini Angelo, Paternò, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Petitti di Roreto, Piaggio, Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pirelli, Plutino, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Quarta.

Rampoldi, Rattone, Rava, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Reynaudi, Ridola, Rizzetti, Romeo Delle Torrazze, Ronco, Rossi Giovanni, Rota, Ruffini.

Salata, Saldini, Salvago Raggi, Salvia, Sandrelli, San Martino, Santucci, Schupfer, Scialoja, Sechi, Serristori, Setti, Sforza, Sili, Sinibaldi, Sormani, Spirito, Supino.

Tamassia, Tanari, Tassoni, Tecchio, Thaon Di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Torrigiani Luigi.

Valerio, Valli, Vanni, Venosta, Viganò, Vigoni, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zupelli.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che dal computo dei voti è risultato che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiaro pertanto convalidata la nomina a senatore dei signori: Ferri, Gallini, Gerini, Giaccone, Grosoli, Indri, Libertini, Marazzi e Marescalchi, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Perla a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PERLA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Angelo Persico.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Perla della presentazione della relazione, che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Invito il senatore Malvezzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MALVEZZI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho

l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Angelo Pavia. Ho l'onore anche di presentare la relazione per la nomina a senatore del dottor Pietro Nicolini.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Malvezzi della presentazione delle relazioni, che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno della seduta di domani.

Invito il senatore Di Prampero a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore dei signori Luigi Montresor, Elio Morpurgo e Pipitone Vincenzo.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Di Prampero della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

PRESIDENTE. Invito il senatore Mariotti a venire alla tribuna a presentare una relazione.

MARIOTTI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare la relazione per la nomina a senatore del signor Nuvoloni Domenico.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mariotti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Invito il senatore Presbitero a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PRESBITERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Orlando Salvatore.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presbitero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Invito il senatore Cassis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CASSIS. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Martino Giuseppe.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Cassis della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

#### Giuramento del senatore Gallini Carlo.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Gallini Carlo la cui nomina a senatore è stata oggi convalidata, prego i signori senatori Biscaretti e Inghilleri di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Gallini Carlo è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Gallini Carlo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Volterra, Arlotta, Bianchi Leonardo, De Lorenzo, Mango, Salvia, al ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dei senatori Volterra, Arlotta, Bianchi Leonardo, De Lorenzo, Mango e Salvia al ministro della pubblica istruzione « Sui criteri seguiti dal Governo nel togliere con decreto-legge la qualità di ente morale alla Stazione zoologica di Napoli e nel restituirla ad un cittadino germanico, senza il consenso del comune di Napoli proprietario della Stazione stessa, e con grave danno dell'interesse e della dignità della scienza italiana ».

Ha facoltà di parlare il senatore Volterra.

VOLTERRA. Onorevoli colleghi. L'interpellanza che io ed altri colleghi abbiamo mossa al Ministro della pubblica istruzione suona nei termini seguenti:

« Sui criteri seguiti dal Governo nel togliere con decreto-legge la qualità di ente morale alla stazione zoologica di Napoli e nel restituirla ad un cittadino germanico, senza il consenso del comune di Napoli proprietario della stazione stessa, e con grave danno dell'interesse e della dignità della scienza italiana ».

Una intensa commozione si diffuse non soltanto tra gli uomini di studio, ma in una cerchia molto più larga, allorchè venne la notizia che l'onorevole ministro della pubblica istruzione aveva deciso di abrogare il decreto che erigeva la stazione zoologica di Napoli in ente morale e di restituirla invece, nelle stesse condizioni dell'ante-guerra, al cittadino germanico che ne aveva prima l'usufrutto.

Gravissima fu la commozione per la cosa in sè ed anche per il modo stesso con cui la notizia di questa decisione ci pervenne: non direttamente nè attraverso i giornali italiani, ma attraverso i giornali germanici. Nel congresso di Nauheim, che ebbe luogo quest'autunno, furono fatti ringraziamenti e felicitazioni al ministro italiano della pubblica istruzione per questa restituzione della stazione zoologica al precedente usufruttuario, ringraziamenti e felicitazioni che vennero presto diffuse nella Germania e pervennero fino a noi. In seguito piovvero le proteste da tutte le parti.

Non ho bisogno qui di citar nomi, perchè dovrei ripetere i nomi di tutte o quasi tutte le facoltà di scienze del Regno, di tutte o quasi tutte le facoltà mediche ed anche delle Accademie e delle Società scientifiche: la Società Reale di Napoli, la Società d'incoraggiamento di Napoli, la Società dei naturalisti italiani di Milano, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto lombardo, l'Istituto veneto, la Società Italiana per il progresso delle scienze, ecc. ecc.

Il provvedimento ministeriale è sembrato tanto più grave in quanto la costituzione in ente morale era stata chiesta unanimemente, e voti in proposito erano stati formulati nei congressi italiani e da tutte le principali nostre Società scientifiche.

Data l'importanza della cosa e la commozione prodotta in tutto il Paese, io mi permetto di esporre nei più brevi termini possibili la storia della stazione zoologica di Napoli, che tutti certamente conoscono, perchè non vi è visitatore di Napoli che non abbia dedicato alcune ore del suo soggiorno all'Acquario, situato nella più splendida posizione della città.

Nel 1872 il Municipio di Napoli venne ad accordo con Antonio Dohrn e gli cedette dei terreni nella villa di Napoli per costruirvi un Acquario e una stazione zoologica a scopo unicamente di studi.

Dato l'intento della istituzione, il terreno fu ceduto gratuitamente, ma il Municipio ne restò proprietario, come divenne proprietario degli immobili e di tutto quanto vi era contenuto. La convenzione doveva durare 30 anni, dopo di che la stazione doveva ritornare nell'uso assoluto del Municipio stesso. Ma pochi anni dopo, nel 1894, lo stesso Antonio Dohrn, adducendo spese fatte ed obblighi assunti verso il Governo germanico, chiese una importantissima modificazione del contratto, ossia il suo prolungamento a 90 anni con l'obbligo che a lui succedessero i suoi tre figli, ai quali doveva a sua volta succedere nell'usufrutto una Università italiana o straniera. Il Municipio di Napoli concesse tutto quanto era richiesto, con una liberalità così grande da apparire poco avveduta, tanto più che si manifestava ormai in modo evidente l'ingerenza del Governo tedesco.

Il contributo italiano per la costruzione dell'edifizio fu cospicuo: l'Italia vi spese a fondo perduto oltre 100,000 lire ed il signor Dohrn circa 300,000, delle quali egli, come i documenti lo provano senza alcun dubbio, si rimborsò completamente in brevissimo tempo.

Poco dopo, nel 1901, l'Istituto ebbe un nuovo ampliamento ed il municipio di Napoli largheggiò anche questa volta con la ben nota liberalità; furono ceduti nuovi terreni e fu ingrandito l'edifizio per mezzo di sottoscrizioni di carattere internazionale.

La Stazione fu subito largamente redditizia.

Già il fondatore stesso aveva uno stipendio per quei tempi cospicuo, oltre 20,000 lire annue, e poté non solo, come ho detto, rimborsarsi delle spese primitivamente fatte, ma anche accantonare in Germania sia delle forti somme a scopi diversi, sia un fondo di riserva, che si ritiene ascendesse a 400,000 marchi e sul quale non potevano farsi prelevamenti senza il beneplacito dell'imperatore di Germania.

Infatti, conviene dirlo, per quanto questa Stazione sorgesse in terra italiana, sorgesse, come ho detto, nella villa di Napoli, per quanto appartenesse come proprietà al municipio di Napoli, per quanto vi avesse contribuito con somme cospicue il Governo Italiano, il quale ogni anno destinava dei fondi notevoli perchè potesse funzionare, pure mai l'istituzione stessa fu eretta dal Dohrn in ente morale, e chi aveva il con-

trollo dell'amministrazione non era affatto il Governo Italiano, ma questo controllo era lasciato totalmente e completamente al Ministero della pubblica istruzione prussiano, al quale anno per anno venivano mandati i conti per essere riveduti ed approvati. Vi sembra, onorevoli colleghi, che in queste condizioni si possa parlare di un istituto privato?

Adesso, il ministro italiano della pubblica istruzione toglie alla Stazione zoologica di Napoli la qualità di ente morale, e ripristina le condizioni dell'avanti guerra; ciò significa che in virtù di questo decreto egli ne rimette di nuovo il controllo nelle mani del Ministero prussiano come era nell'ante guerra.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione.* (interrompendo). Non è esatto.

VOLTERRA. Si comprendono quindi le felicitazioni ed i ringraziamenti dei tedeschi riuniti in solenne congresso per sì gelosa cura degl'interessi germanici in opposizione all'interesse ed alla dignità italiani.

Gli italiani, durante la gestione del fondatore, con la loro solita abitudine di ingenua liberalità, furono sempre a lui favorevoli, sia per le sue qualità scientifiche, sia anche per la esteriore simpatia ch'egli ispirava: essi aiutarono in tutti i modi l'istituzione, di guisa che essa prosperò, come ho detto precedentemente, e fu subito redditizia. Il Governo italiano vi spendeva 30,000 lire all'anno; la rendita dell'acquario, e i semplici biglietti d'ingresso, raggiunsero anche somme grandi, in certi periodi perfino 15,000 lire al mese.

Vi era poi un altro reddito assai forte dell'istituzione, cioè la vendita di animali marini, che si cedevano a pagamento alle università ed agli istituti biologici di tutto il mondo.

Era un vero commercio che veniva fatto; commercio completamente fuori dai termini del contratto, anzi del tutto contrario ai termini stessi, secondo i quali la stazione doveva essere un ente scientifico, non già un ente qualsiasi di commercio e di lucro.

Basterebbe questo a dimostrare che le clausole del contratto non venivano osservate e che perciò vi sarebbe stata la possibilità di rescinderlo ben prima della guerra. Invece, come ho già detto, l'Italia aiutò in tutti i modi possibili l'istituzione stessa che prosperò. Mi sia permesso di citare un nome caro a tutti i

naturalisti italiani, quello del Lo Bianco, alla cui abilità nella preparazione degli animali, e in tutta la tecnica biologica, si deve, più che a qualunque altro, se la stazione di Napoli assunse la posizione così elevata che aveva effettivamente raggiunto.

Nel 1909 morì Antonio Dohrn, il fondatore, e lo sostituì uno dei figli, il terzogenito, Rinaldo Dohrn, privo di autorità e di valore scientifico, e da quel momento, venuto a mancare anche il Lobianco, le cose cambiarono moltissimo, ed in peggio, in quantochè quell'istituzione, che aveva, sotto la guida del suo fondatore, un carattere internazionale, divenne prettamente tedesca. La unica lingua era la tedesca, i professori, i direttori dei vari reparti erano tedeschi o austriaci, nessuno italiano aveva alcuna delle funzioni, o amministrative o direttive, e l'unica autorità che contava era il Console germanico di Napoli.

Gli italiani, che dapprima sotto il fondatore Antonio Dohrn erano rispettati, invece nelle nuove condizioni, erano meno che tollerati. Io mi appello a tutti i naturalisti, a tutti quanti hanno conosciuto da vicino la stazione di Napoli; essi ricordano i lamenti continui che si avevano sotto questo riguardo, tanto che era in animo di ogni italiano, prima della guerra, che questa istituzione potesse essere riscattata, tanto più quando si consideri la gelosa funzione di una stazione zoologica marina. Questa ha proprie imbarcazioni che girano nel porto e fuori, nei dintorni, conoscono tutti i meandri, tutte le particolarità della costa, possono sapere e riferire una quantità di cose delicatissime e segrete; nessuno Stato ha mai pensato di lasciare in mani straniere delle funzioni così gelose. Quante cose ci ha rivelato la guerra sottomarina che non dovremmo dimenticare!

L'Istituto, sotto la nuova direzione del Dohrn era una istituzione di penetrazione germanica (*rumori*) ed era nello stesso tempo un'istituzione che serviva a scopo di lucro, contrariamente alle clausole del contratto.

Ma scoppiata la guerra europea, prima ancora che l'Italia entrasse nel conflitto, tutti i professori, tutti i direttori, che erano, come ho detto, tedeschi e austriaci fuggirono. E in che condizioni lasciarono la stazione di Napoli?

Queste condizioni sono state rilevate da una

Commissione di inchiesta che venne formata nel modo che dirò fra poco. Le condizioni furono trovate pessime: le vasche in cattivo stato, i locali e gli animali anche essi in cattive condizioni. Nello stesso tempo un debito di oltre 57,000 lire. Di tale stato di cose si preoccuparono grandemente i ministri italiani, se ne preoccupò il ministro dell'istruzione dell'epoca, l'onor. Grippo, ed il ministro della marina, anche egli interessato assai all'Istituto.

Ed essi costituirono una Commissione di ispezione e di esame dello stato della stazione, la quale procedette subito nei suoi lavori. Venero sentiti in proposito l'onor. Grippo, l'onorevole Scialoja ed altri uomini che poterono dare preziosi consigli in questa circostanza.

E la Commissione, che dapprima era stata una Commissione di semplice inchiesta e d'ispezione, venne trasformata di poi in una Commissione di gestione temporanea dell'Istituto. Tutto ciò in pieno, perfetto accordo col municipio di Napoli che si era rivolto esso stesso ai ministri della marina e dell'istruzione.

La Commissione - sono lieto di dargliene lode - lavorò con efficacia e fece tutto il possibile perchè la Stazione di Napoli continuasse ad esercitare le sue funzioni e non morisse, come sarebbe certamente morta dopo l'abbandono dell'usufruttuario e dei suoi collaboratori, fuggiti in Germania allo scoppiare della guerra.

E sapete quanto il Governo italiano ha speso in questo tempo per mantenere la Stazione zoologica di Napoli? Ha speso di sole spese straordinarie 275,000 lire; ma a questa cifra bisogna aggiungere i fondi dati da Società scientifiche, da banche, da particolari, dalla Società per il progresso delle scienze, dal Comitato talassografico, ecc. In tutto la somma spesa si può calcolare intorno alle 500,000 lire.

E adesso, secondo il nuovo decreto emesso dal Ministero della pubblica istruzione queste 500,000 lire vengono regalate, senza alcuna garanzia, senza alcun corrispettivo, a questo suddito germanico, che ritorna a prendere la posizione che aveva prima. (*Rumori*).

In questo momento nel quale si danno in così piccola misura, o si negano, ai nostri Istituti, le somme che sono assolutamente necessarie al loro funzionamento, voi rinunziate a

favore di un tedesco, a queste 500,000 lire senza alcuna garanzia e corrispettivo.

La Commissione e il municipio di Napoli, invocarono a gran voce, insieme con molte società scientifiche, che l'acquario di Napoli venisse eretto in ente morale; e la costituzione avvenne.

Io vi leggerò il relativo decreto che è formato di soli tre articoli.

Esso è del 26 maggio 1918.

#### Art. 1.

La Stazione zoologica « Acquario di Napoli » è eretta in ente morale sotto la vigilanza del ministro dell'istruzione pubblica e con lo Statuto che sarà approvato con nostro decreto.

#### Art. 2.

All'ente della Stazione zoologica è devoluto il pieno e libero uso di tutti i beni immobili e mobili di pertinenza della Stazione stessa conforme alla concessione fattane dal municipio di Napoli con deliberazione Consigliare del 30 luglio 1917. È altresì attribuito a detto ente ogni ragione di credito già spettante alla Stazione predetta.

Faccio notare, onorevoli Colleghi, che perciò il nuovo ente morale non acquista la proprietà ma essa resta al municipio di Napoli che ne cede solo l'usufrutto.

#### Art. 3.

L'esame e le decisioni di qualsiasi questione riferibile a pretese di compenso, di indennità di qualsiasi natura che potesse essere sollevata da chicchessia in rapporto a provvedimenti straordinari approvati dal Governo del Re sono riservati esclusivamente al Collegio arbitrale che con atto del Governo sarà costituito in Napoli e sarà composto da un consigliere della Corte di cassazione in Napoli, da un consigliere di Stato e da un giurista, professore ordinario della Regia Università.

Questo collegio arbitrale giudicherà inappellabilmente, ecc.

Il presente decreto, ecc.

Mentre l'articolo 2 salvaguarda, come ho già detto, la proprietà del municipio di Napoli,

l'articolo 3 salvaguarda completamente gli eventuali diritti di qualsiasi genere che potesse avere il Dohrn, giacchè stabilisce una Commissione arbitrale che dovrà deliberare su tutte le controversie che potessero nascere; quindi nessun dubbio che tutto era stato preveduto con questo decreto affinché fosse rispettata nel modo più equo la piena legalità.

In seguito a questo decreto incominciarono gli studi per l'assetto definitivo della stazione di Napoli, studi non ancora condotti a termine.

Era pertanto pienamente libero il ministro di dare all'Istituto l'assetto che riteneva migliore, giacchè non si trattava di uno Istituto di Stato, ma di un ente morale autonomo, posto solo sotto la sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione, aperto al mondo internazionale. Una siffatta costituzione rispondeva al desiderio di tutti gli Italiani, conveniva alla nostra dignità nazionale e tutelava tutti gli interessi e la proprietà del municipio di Napoli.

Anche l'onere che si poteva presumere l'anno scorso per lo Stato avrebbe potuto essere ridotto alla spesa ordinaria, tanto è vero che durante quest'anno la Stazione non ha avuto bisogno di alcun sussidio straordinario, si è retta da sé, con gli assegni ordinari, perchè già cominciano a fruttare quei cespiti di entrata, che erano cessati durante la guerra, ma che, come ho detto, erano molto rilevanti in passato e che probabilmente si sarebbero accresciuti in misura sempre più grande in futuro, in quanto che l'Acquario tornava ad essere sempre più frequentato.

Per conseguenza tutto andava regolandosi, mettendosi in pieno assetto, quando scoppiò la notizia della ferma decisione del ministro, che noi apprendemmo dal Congresso di Nauheim.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*.  
Lo ha saputo direttamente da me. È venuto da me lei e io glie l'ho detto.

VOLTERRA... Le prime notizie positive sono quelle pervenute dal Congresso di Nauheim.

Vi leggerò ora il decreto-legge, che consta anch'esso di tre articoli.

#### Art. 1.

Il decreto-legge luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 732, che eresse in ente morale la Stazione zoologica (Acquario) di Napoli, sotto la

vigilanza del Ministero dell'istruzione pubblica, deferendo al giudizio di un Collegio arbitrale tutte le eventuali questioni per compensi od indennità richiesti in conseguenza dei provvedimenti straordinari all'uopo emanati, è abrogato in ogni sua parte.

#### Art. 2.

Con la cessazione dell'Ente morale eretto col decreto-legge luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 732, ritornano in pieno vigore gli ordinamenti legali e contrattuali preesistenti a detto decreto-legge luogotenenziale, nei riguardi della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli.

#### Art. 3.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Risulta dal decreto la fretta enorme di rendere il provvedimento esecutivo, in un momento in cui non esisteva, perchè non ancora costituita, l'Amministrazione comunale di Napoli, la quale avrebbe potuto far sentire la propria voce, elevare le proprie proteste; la fretta di far trovare tutti di fronte a un fatto compiuto e difficile a disfarsi.

La fretta di promulgare il decreto è - lo ripeto - ispirata al concetto di rendere il decreto stesso immediatamente eseguibile.

Debbo aggiungere ancora qualche altra cosa a quanto ho detto e cioè che la commozione che questo fatto produsse non si limitò alla sola Italia, le proteste non furono soltanto italiane, ma vive proteste e vive manifestazioni di stupore giunsero anche dall'estero. Numerose lettere pervennero non soltanto da privati ma anche da rappresentanti di enti collettivi, specialmente dall'America e dalla Inghilterra. Vi leggerò soltanto un brano di una di queste lettere che è stata già pubblicata sui giornali e che si può pertanto render pubblica senza correre pericolo di commettere una indiscrezione. « Alla riunione in Comitato della Sezione zoologica delle Associazione britannica per l'avanzamento della scienza - uno dei corpi più importanti dell'Inghilterra - tenuta in Cardiff il 26 agosto, fu proposta dal prof. Hichson di Manchester e appoggiata dal prof. Herdman di Liverpool, che è il Presidente dell'Associa-

zione, la seguente mozione: che la Stazione zoologica di Napoli sarebbe sovvenzionata solo a condizione che fosse sotto il controllo di una Amministrazione italiana o internazionale. Alla riunione erano presenti zoologi inglesi di ogni parte ed almeno un rappresentante dell'America, e la mozione fu approvata all'unanimità.

« Io penso che voi potete ritenere per certo che qui è opinione generale che l'amministrazione della stazione non dovrebbe esser permesso che tornasse di nuovo in mani tedesche ».

Ora io mi domando quali ragioni hanno potuto muovere il ministro ad emanare questo provvedimento. Non certo delle ragioni morali, come ho dimostrato, e neppure delle ragioni scientifiche, perchè la stazione di Napoli anche prima della guerra era appartata dal movimento scientifico, dalle crociere che si facevano in Italia e da quelle internazionali e si era astenuta da congressi nazionali ed internazionali, ed anche da quello del Mediterraneo tenutosi in Italia. Non dunque per ragioni scientifiche, perchè, la stazione è certamente votata alla morte, se viene data nelle mani di chi, come ho già detto, privo di autorità e di valore scientifico, l'ha amministrata prima della guerra.

Non certo per ragioni economiche, perchè, come ho detto, la stazione di Napoli è stata sempre redditizia e lo diventerà sempre più: anche quei bisogni che si sono manifestati negli scorsi mesi, si possono ora ritenere quasi svaniti, come lo dimostra appunto l'amministrazione di quest'anno.

Non certo perchè manchino in Italia rappresentanti delle scienze biologiche ed in particolare studiosi di biologia marina che potrebbero essere chiamati alla direzione scientifica e amministrativa di quella stazione. In Italia gli studi di biologia marina e di talassografia sono molto avanzati, tanto che sono citati ad esempio anche dagli stranieri. Le nostre crociere, le nostre pubblicazioni riguardanti questa materia sono fra quanto vi è di meglio ai nostri giorni. Non è certo dunque perchè manchino uomini che potrebbero tenere altamente e degnamente la direzione della stazione.

La questione, come è detto nel testo dell'interpellanza, è principalmente questione di dignità nazionale, gravemente scossa se noi ci

rimettiamo in mani straniere. Per quali ragioni dunque il ministro ha preso un provvedimento che ha sollevato tanto gravi proteste in Italia e all'Estero? Quello che noi chiediamo è che egli faccia conoscere la ragione dei suoi atti, e che la faccia conoscere al Parlamento e al Paese che lo richiede. (*Vive approvazioni*).

ARLOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA. Onorevoli colleghi, è con un senso di sincero rincrescimento che noi napoletani dobbiamo opporci ad un provvedimento caldeggiato da un uomo del valore scientifico di Benedetto Croce, che se onora l'Italia tutta è giustamente considerato come gloria di Napoli. Ma vi sono talune questioni nelle quali il convincimento personale coincide talmente con sentimenti di natura ideale, come è quello della dignità nazionale, che non è possibile di farne getto neppure dinnanzi alle più alte personalità.

Tra queste è appunto quella che ci occupa in questo momento, la questione della stazione zoologica ovvero acquario di Napoli.

Il senatore Volterra vi ha già rifatta la storia di questa stazione zoologica con la sua competenza e con una copia tale d'informazioni che io non avrei alcun bisogno di insistervi su. Domando solo venia al Senato se aggiungo qualche particolare attinto anche a ricordi miei personali, per la parte avuta nell'amministrazione municipale di quella città.

Questa concessione, come avete udito, rimonta a cinquant'anni or sono; il prof. Antonio Dohrn venne a Napoli in quel tempo, e chiese al municipio la concessione di un suolo che ha un valore inestimabile, un suolo che non ha prezzo commerciale perchè è un pezzo della nostra non grandissima villa nazionale, in riva al golfo incantato, dove nessuna concessione del genere il municipio di Napoli ha mai voluto fare.

Ebbene: il municipio di Napoli concesse per 30 anni questo suolo perchè convinto degli alti meriti scientifici del prof. Antonio Dohrn, allo scopo di farvi sorgere un osservatorio di zoologia marina, con acquario e laboratori, di carattere internazionale.

E lo concesse ad un patto espresso, chiarissimo, vale a dire che dopo 30 anni la stazione stessa sarebbe diventata di assoluta proprietà

municipale con tutto il suo contenuto. Quindi una vera concessione di esercizio *pro tempore*.

In prosieguo il prof. Dohrn volle ampliare la stazione sorta con contributi internazionali, ed anche con 300 mila lire sue proprie delle quali si assicura che egli si sia rimborsato in sei rate come risulterebbe dai conti della stazione stessa.

In occasione di un accrescimento dei fabbricati la concessione fu portata da 30 a 90 anni, forse con eccessiva liberalità, come ha detto il senatore Volterra; ed un secondo edificio fu costruito con contributo di lire 60,000 del Ministero della pubblica istruzione, di lire 20,000 del Ministero di agricoltura e lire 20,000 del municipio di Napoli. Totale lire 100 000 che in quei tempi dovettero essere sufficienti a coprire l'intera spesa, data la gratuità del suolo. Ma più tardi il prof. Dohrn volle fare anche altri ingrandimenti; e qui subentrano i miei ricordi personali, perchè, esercitando io in quel tempo le funzioni di prosindaco, rammento di avere avuto l'alto onore di ricevere in casa mia il prof. Dohrn, che veniva a sollecitare nuove concessioni di terreno necessarie a tale ingrandimento. Io gli dissi: « Sì professore, ma a patto che il carattere spiccatamente italiano della Stazione debba sempre più affermarsi, ed a patto che in nulla sia vulnerata la proprietà municipale » ciò che egli dichiarò di accettare. D'altra parte il Dohrn era talmente convinto di queste verità, che in una lettera da lui scritta a S. M. il Re d'Italia per sollecitarne l'altro patronato, aveva detto: « la Stazione zoologica è su suolo italiano ed è per contratto proprietà del municipio di Napoli ».

Gli alti meriti scientifici del prof. Antonio Dohrn furono universalmente riconosciuti da tutti, ma, dopo che la Stazione ebbe raggiunto il suo pieno sviluppo, sventuratamente egli morì, nell'anno 1909, e l'esercizio che era diventato redditizio, sia pei sussidi ricevuti, sia per la non indifferente cifra dei diritti d'entrata e di altri proventi passò ad uno dei suoi tre figliuoli, il signor Reinhard Dohrn.

Ora non risulta che gli alti meriti scientifici del padre siano stati ereditati dal figlio. Non ho elementi per dire nulla in contrario, ma certamente nel breve tempo nel quale la Stazione fu esercitata dal signor Reinhard Dohrn, nessun fatto particolare di scienza venne ad

umentarne il lustro ed il decoro. Risulta solo che durante la sua gestione essa fu completamente germanizzata.

Senonchè pochi anni dopo, e precisamente, non appena scoppiata la guerra fra gli Imperi centrali e le Nazioni alleate, guerra alla quale l'Italia non aveva ancora preso parte, il signor Dohrn prudentemente si allontanò dall'Italia, e abbandonò la Stazione con gli Istituti scientifici annessi ad un suo procuratore, il quale ben presto non potè far altro fuorchè ricorrere al ministro della marina e agli altri ministri italiani per domandare dei sussidi senza i quali la Stazione non sarebbe più andata avanti. Ed è appunto in questo abbandono della concessione, vale a dire nell'inadempienza completa di tutti i patti contrattuali per un periodo di tempo di oltre un quinquennio che sta secondo noi tutto il nodo della questione.

Ora il signor Reinhard Dohrn durante tutta la guerra avrà fatto il suo dovere di buon cittadino tedesco e noi non gliene faremo rimprovero, ma dopo un così lungo periodo di tempo e quando il Governo italiano ha avuto tutto l'onere della gestione dell'Istituto in momenti dei più difficili, quando è stato costretto a farlo amministrare da una Commissione specialmente nominata, quando col decreto-legge del 26 maggio 1918, del quale vi ha dato testè lettura il senatore Volterra, egli lo ha elevato ad Ente morale — e si badi bene, egli lo ha elevato ad Ente morale col pieno consenso del municipio di Napoli, che con sua deliberazione consiliare del luglio 1917 aveva concesso all'Ente morale Stazione zoologica « il pieno e libero uso di tutti i beni immobili e mobili di proprietà della Stazione sulla base del diritto di uso già concesso al professor Dohrn e suoi eredi in virtù della convenzione con questo interceduta », dopo che è avvenuto tutto ciò come mai il Governo torna a restituire questo Istituto al Dohrn?

E si noti che da quando è venuto il decreto del 1918, che crea l'ente morale che sostituisce il prof. Dohrn ed i suoi eredi in tutti i diritti per abbandono vero e proprio della concessione, verificatosi in modo non dubbio, la stazione zoologica ha cessato di essere un Istituto di carattere eminentemente tedesco per diventare un Istituto scientifico italiano, amministrato dal Governo d'Italia, subentrato nei diritti del

concessionario *pro tempore* del municipio di Napoli.

Il decreto del 1918 porta la firma di un ministro non napoletano: l'onorevole Berenini. Già prima di lui un altro ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Grippo, onore delle discipline giuridiche, che mi duole di non vedere qui, aveva proceduto all'organizzazione del regime provvisorio. Poi viene il ministro Berenini e crea l'ente autonomo ovvero l'ente morale « Stazione zoologica » di Napoli, dando così piena soluzione in tutti i suoi aspetti alla questione.

Senonchè a due soli anni di distanza da questa sistemazione, che tutto ci dava il dritto di considerare come oramai definitiva, con un breve decretino, l'onorevole ministro Croce viene a dire: quel decreto non ha più alcun valore, si ritorna allo stato *quo ante-bellum*, tutto si restituisce al sig. Reinhard Dohrn, e ciò si fa senza tener conto delle non lievi somme spese dal Governo e da altri enti prettamente italiani, senza chiedere nè rivalse, nè garanzie di alcun genere, sopprimendo con un tratto di penna le conseguenze di sei anni di guerra, ma specialmente trascurando la dignità del nostro paese, di fronte agli stranieri.

E qui mi perdoni l'onorevole ministro, ma io devo dire una cosa che ha una grande importanza per il Parlamento.

Quando si è costituito il Ministero attuale, del quale il ministro della pubblica istruzione fa parte, noi abbiamo inteso con vera gioia, con vero compiacimento, dalla bocca del Presidente del Consiglio onorevole Giolitti che di decreti-legge non si sarebbe più abusato...

*Una voce:* Salvo quando si trattasse di abrogare qualche decreto-legge in vigore.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione.* Salvo per abrogare Istituti inutili e che pesavano sul bilancio dello Stato.

ARLOTTA. Ora io domando quale urgenza poteva esserci, fra la fine di settembre e la riapertura dei due rami del Parlamento, perchè non fosse possibile presentare sotto la forma di disegno di legge alla loro approvazione questo nuovo decreto-legge, che doveva disfare tutto uno stato di cose esistenti?

L'urgenza non c'era affatto, tantochè oggi a due mesi di distanza questo decreto deve essere presentato per la conversione in legge.

« Ma, si domandava testè il senatore Volterra, quali possono essere le ragioni che hanno indotto il ministro a far ciò che ha fatto? » Ebbene, onorevole Volterra, noi le ragioni già le sappiamo, perchè i giornali hanno pubblicato la risposta data ad una interrogazione presentata, nell'altro ramo del Parlamento, dall'onorevole Arrigoni degli Oddi, e da parecchi altri onorevoli deputati sullo stesso tema. E il ministro — qui ho il testo pubblicato dai giornali, non smentito, e che si ha quindi ragione di ritenere come testo autentico — il ministro si preoccupa di due cose: che la stazione zoologica dovesse diventare un pesante organismo burocratico, e che essa possa perdere il suo carattere internazionale.

Rispetto al carattere burocratico, mi perdoni l'onorevole ministro se gli osservo che se questa teoria fosse vera, essa sarebbe applicabile a tutti gli Istituti del Regno. Si dovrebbe applicare ai Gabinetti scientifici delle Università, ai nostri Musei italiani che pure sono una gloria nazionale, ammirati da tutto il mondo scientifico ed artistico, si potrebbe applicare agli osservatori astronomici, alle biblioteche, ai politecnici, ai conservatori di musica ed a tanti e tanti altri istituti, e allora lo Stato non dovrebbe far nulla da sé perchè la sua opera può cambiarsi in un pesante congegno burocratico.

Questo equivarrebbe ad abdicare ad ogni facoltà dello Stato di adempiere ad una parte così complessa e delicata della propria azione di governo.

Ma c'è il secondo lato, che mi si perdoni, è anche peggiore: quello del carattere internazionale che andrebbe perduto. Onorevole Croce, è invece col suo provvedimento che la stazione zoologica di Napoli perde, sicuramente, il suo carattere d'internazionalità. Perchè i tempi sono profondamente mutati da quelli che erano prima della guerra. Durante questi ultimi anni non è vero che la stazione di Napoli sia andata decadendo; anzi essa rifulgeva anche sotto il rapporto internazionale...

Io vedo qualcuno che fa dei gesti di diniego ma su che cosa è basato il suo convincimento? Noi, che siamo napoletani, vediamo che la stazione fiorisce, salvo naturalmente, la liquidazione del passato relativo allo stato di guerra. La stazione andava riacquistando tutta la sua

floridezza di una volta, con questa differenza che mentre prima era quasi chiusa ai visitatori napoletani ed italiani in genere, oggi invece è aperta al pubblico a bassissimo prezzo in tutte le domeniche e in molti altri giorni dell'anno. E gli scienziati di altri paesi che avevano i così detti tavolini di studio, vale a dire che contribuivano alle spese generali della stazione, e che durante la guerra si erano ritirati per ragioni intuitive, ora accennavano a ritornare.

I francesi avevano già chiesto di nuovo due tavolini di studio e così pure gli inglesi, ma non appena si è saputo che l'istituto poteva ritornare sotto una direzione germanica i francesi hanno fatto sapere che mai e poi mai essi si sarebbero sottoposti ad un direttore tedesco.

Gl'inglesi hanno preso quella deliberazione di Liverpool di cui vi ha parlato il senatore Volterra e ci vuol poco a capire che i belgi seguiranno il loro esempio e così avverrà fatalmente per tutti i popoli che della egemonia tedesca sia pure scientifica non vogliono più saperne.

Ricordate che i tempi sono mutati. Non c'è che un sol mezzo perchè la stazione fiorisca e sia veramente un istituto internazionale e questo mezzo è che la presidenza appartenga allo Stato italiano. (*Approvazioni*). Diciamolo a fronte alta: fra tutte le nazioni quella che oggi gode maggior numero di simpatie in Europa è la nazione italiana per la sua temperanza, per la sua equanimità, per la sua giustizia. Noi vogliamo che l'Italia eserciti questa temperanza ed equanimità verso tutti, anche verso i sudditi degli antichi stati nemici, ma vogliamo pure che non si lasci scappare dalle mani le redini di un istituto che oggi è già divenuto suo per la manifesta decadenza degli antichi concessionari *pro tempore*.

Onorevoli colleghi! Noi italiani non abbiamo ottenuto nulla dalla guerra; nè ingrandimenti territoriali (*rumori*) nè colonie, nè vantaggi di alcun genere: a stento abbiamo conseguiti i nostri confini naturali e ancora si ostacolano i nostri connazionali che vogliono essere congiunti alla madre patria. Ora noi possiamo rinunciare a benefizi di ordine materiale, ma non dobbiamo rinunciare all'ingrandimento morale che c'è venuto dalla guerra, vale a

dire all'acquistata coscienza di essere una vera e grande nazione, una nazione che può stare alla pari di qualunque altra e che forse è migliore di molte altre.

Io ricordo che era molto ostico a noi napoletani quando, prima della guerra, andavamo nella villa nazionale il vedere sventolare sulla facciata principale dell'acquario la bandiera tedesca: se oggi si dovesse ammainare la nostra bandiera nazionale per innalzarvi di nuovo una bandiera straniera non so, onorevoli colleghi, quello che potrebbe avvenire nello spirito di Napoli. (*Applausi vivissimi*).

GRASSI. Ma allora non dovevate fare un contratto...

PRESIDENTE. Onorevole Grassi, la prego di non interrompere!

SPIRITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPIRITO. Io mi trovo, dopo ciò che ha asserito l'onorevole Arlotta, in una situazione incresciosa, poichè, cittadino napoletano, amante della città, non meno di lui, io penso assai diversamente.

Dichiaro che intervengo in questa discussione quasi spintovi da un fatto personale; ma credo bene di fare subito questa esplicita dichiarazione, e cioè che per me il decreto di abrogazione del decreto luogotenenziale 26 maggio 1918 rappresenta non altro che un atto di onestà civile e politica.

Veniamo al fatto personale. Anch'io, tra tanti senatori e deputati napoletani, fui sollecitato dal prof. Monticelli, uomo eminente di scienza, ma agitatore di questa controversia, perchè avessi apposta la firma alla interpellanza dell'onorevole Volterra; il prof. Monticelli mi inviò il suo memoriale ed io mi riservai, naturalmente, come ognuno di voi avrebbe fatto, di leggerlo e di studiarlo; e dichiarai allo stesso prof. Monticelli che nel giorno della discussione della interpellanza dell'onorevole Volterra sarei stato al mio posto, e ci sono, per difendere i benintesi interessi della città di Napoli. Senonchè l'esame appunto di quel memoriale mi ha perfettamente convinto del contrario; cosicchè io non ho mai mandato la mia adesione all'interpellanza che stiamo svolgendo, e vengo qui a dare pubblica ragione del mio pensiero.

Spiegato il mio fatto personale, io debbo innanzi tutto osservare come agli onorevoli in-

terpellanti, i quali chiedono che il Governo dica le ragioni del provvedimento con cui fu abrogato il decreto, a mio avviso, sconsigliato ed illegale del 26 maggio 1918, non potessero sfuggire le ragioni del provvedimento stesso; ma essi sia per un certo pregiudizio di nazionalismo, sia per solleticare un po' l'orgoglio cittadino o nazionale sono venuti a raffigurarvi la città di Napoli in grande commozione per la tema di rivedere la bandiera tedesca sventolare sopra l'edificio dell'*Acquarium*, e la penetrazione germanica in Italia, e perchè francesi ed inglesi, ove un tale evento si verificasse, non conserverebbero più i loro tavolini di studio all'Acquario.

Essi hanno voluto non vedere, perchè alla loro mente acuta deve essersi prospettata la ragione vera e complessa del decreto di abrogazione, quella cioè che bisognava restaurare il principio di legalità, di rispetto dei contratti e dei diritti dei terzi, e nel tempo stesso salvaguardare la finanza dello Stato ed anche il buon andamento dell'Istituto.

Io non metto in dubbio che la Commissione amministrativa straordinaria presieduta dal valoroso professor Monticelli, abbia ben operato. Quando all'inizio della guerra l'Acquario si trovò sfornito di una vera amministrazione, senza direttori, senza mezzi, fu lodevole consiglio del Governo italiano, perchè, non potendo la stazione prosperare per ragione della guerra, almeno si mantenessero in efficienza le macchine, le vasche, ed ogni altro arredo, di nominare quella Commissione straordinaria, la quale, ripeto, ha fatto bene, ha impedita la decadenza dell'Acquario.

Ma io non intendo entrare nel merito della questione sotto il suo aspetto scientifico, od anche in quello soltanto amministrativo; per tale parte mi limito a dare soltanto un consiglio all'onorevole ministro della pubblica istruzione. È vero che voi avete ripristinato lo stato di dritto e di fatto *ante bellum*; ma il Ministero della pubblica istruzione ha sempre la vigilanza sopra qualunque istituzione educativa, scientifica, da chiunque esercitata.

*Interruzione.* Non è ente morale!

SPIRITO. L'ente morale non esiste; ma sussiste una concessione fatta ad un privato per la creazione e lo svolgimento di un istituto scientifico; su questo istituto scientifico, eser-

citato da privati, o da collettività, o da enti morali, il Ministero della pubblica istruzione ha per legge un dritto ed un'azione di vigilanza.

Voi potete esercitarvi vigilanza anche per una seconda ragione; difatti la Stazione si regge non pure con tavoli di studio locati al Governo italiano, ma altresì con sussidi. Ebbene, quando voi dovreste dare questi sussidi, potrete imporre patti, condizioni, e persino ispettorati o commissioni di sorveglianza. In tal modo potrete fare in guisa che l'Acquario, anche restituito nelle condizioni *ante bellum*, non pure possa giovare dell'opera di alcuni o di tutti coloro che tanto bene hanno operato per l'istituto stesso durante il periodo della guerra, ma potrà dare sicura garanzia che nè penetrazione tedesca, nè altro pericolo abbia a verificarsi di quelli temuti dagli onorevoli interpellanti, nè contro il principio della nazionalità italiana, nè a danno del carattere internazionale dell'istituto.

Questo, ripeto, voi potete tentarlo agevolmente, e son sicuro che ci riuscirete, perchè questa è opera di conciliazione morale, scientifica, ed anche politica, nel senso che cessata la guerra debbano scomparire altresì odi ed asprezze di rapporti tra nazioni che hanno firmati i trattati di pace.

Per ragioni di lotta, per ragioni di polemica, con forma un po' equivoca, si è voluto sottolizzare sulla figura del professore Rinaldo Dornh e dipingerlo a neri colori. Non ho conosciuto nè il padre nè il figlio; parlo dunque disinteressatamente, e quindi permettetemi di dichiarare francamente che, cessata la guerra, io penso che debbano finire rancori e prevenzioni di persone, come tra vincitori e vinti. Voglio ricordare che feci parte del Fascio durante la guerra, e me ne vanto; e che primo e solo in quest'Aula, nel 1917, sono venuto a denunciare le colpe, le negligenze delle autorità politiche, amministrative e militari di Napoli che lasciavano indifesa la città, che era esposta alle mene di sudditi tedeschi ed austriaci che impunemente esercitavano lo spionaggio a nostro danno. Ciò mi dà dritto ora, a pace fatta, di elevare la voce per il rispetto dei dritti altrui, siano pure di nazionalità tedesca. Nè il prof. Rinaldo Dornh è il primo venuto; è persona alla quale non

si può dire sul serio che ci lasci perplessi sull'avvenire della Stazione. Questo non si può temere, perchè, sottolizzate pur quanto volete, ma Rinaldo Dornh è professore della materia, ed ha presa la laurea dottorale all'Università di Berlino. Per quanto ciò possa essere poco, è sempre un affidamento scientifico e dottrinale che ci conforta, come deve rassicurarci la pratica di alcuni anni, nei quali egli onorevolmente tenne la direzione dell'istituto dopo la morte del padre. Ma vi è di più, sentite.

Nel 1909 alla morte di Antonio Dorhu, compianto dalla scienza, compianto dalla città di Napoli, la quale gli aveva anche conferita la cittadinanza onoraria, nell'Università di Napoli Rinaldo Dornh ebbe come la sua investitura ufficiale di direttore dell'Acquario; e sapete chi fu che rivolse a Rinaldo Dornh le più larghe lodi ed i maggiori auguri? Fu proprio il professore Monticelli, l'attuale agitatore; udite come egli apprezzasse il Dornh. Dopo aver parlato dei legami stretti fra la Città, la Università e l'Acquario per il tatto ed i meriti del fondatore dell'Istituto, l'oratore venendo a parlare di Rinaldo Dornh disse così:

« E questi vincoli saldi si manterranno, ne ho fede, con colui che sulle forti orme paterne, ora viene a reggere le sorti dell'Acquario; io confido nel mantenimento pieno e intero del vasto programma di Rinaldo Dornh, che troverà sempre fra noi la tradizionale amicizia, l'antico affetto, la cordiale intesa ».

Dunque, in altra epoca, quando altra visione non turbava le autorevoli menti degli odierni agitatori, era ben diverso il giudizio che si portava su Rinaldo Dornh.

Ma detto questo, io mi dispenso dal rilevare i fatti minuti messi innanzi dall'on. Volterra, perchè altri li rettificherà od integrerà, ove occorra; nè contraddirò le calde parole patriottiche dell'onor. Arlotta, alle quali, meno la maggiore o minore opportunità del momento e della tesi, posso pienamente aderire.

Altri, il ministro anzitutto, potrà esporre le ragioni tecniche, le ragioni scientifiche, amministrative e di Stato, per le quali è sembrato al Governo che per ripristinare il funzionamento della Stazione zoologica, che già noi si aveva senza pagare nulla, non fosse il caso di creare un'organizzazione burocratica che avrebbe costato mezzo milione all'anno al no-

stro bilancio. Invece mi occuperò soltanto del lato giuridico, della vertenza, il quale è stato assolutamente trascurato dagli onorevoli preopinanti; a mio giudizio il lato legale costituisce il punto fondamentale e quasi pregiudiziale della questione.

Nel luglio del 1917 il Municipio di Napoli che aveva alla sua testa un uomo un po' catastrofico in fatto di teoriche sul dritto di proprietà e sul rispetto delle concessioni...

*Voci.* Il nome, il nome.

SPIRITO. ... per organo della sua Giunta comunale, e con i poteri del Consiglio, adottò questa deliberazione:

« Concede all'ente morale della Stazione zoologica di Napoli (che non esiste), il pieno e libero uso di tutti i beni immobili e mobili di proprietà della Stazione, sulla base del diritto di uso già concesso al professore Dorhn, e suoi eredi ».

Ma domando io a voi, eminenti giuristi, ma più eminenti uomini per buon senso, da quando in qua un'amministrazione comunale che ha già alienato un diritto per lunghi anni, a favore di una determinata persona, nel corso della concessione stessa, può permettersi, da sé, di infrangere il rapporto contrattuale stabilito, e disporre, e farne una nuova concessione a favore di un'altra persona od ente?

La concessione Dorhn doveva durare fino al 1962, ed il Municipio vi si era impegnato e ne aveva i suoi vantaggi in corrispettivo; vantaggi morali inestimabili; vantaggi materiali, perchè, checchè siasi detto, è certo ed accertato che Antonio Dorhn profuse in questo Istituto l'intero patrimonio suo, della moglie, della famiglia. Che essi poi l'abbiano potuto ricostituire o recuperare un po' per volta, a spizzico, anno per anno, con le risorse dei bilanci, tutto ciò non toglie il merito del loro atto generosamente altruistico; voi non trovate certo ad ogni cantonata di strada dei concessionari, disposti a sacrificare il loro patrimonio e quello della famiglia per la sola speranza di vederlo rifatto negli anni avvenire.

Se dunque il Municipio era impegnato fino al 1962, che cosa resta di questa deliberazione adottata nel 1917, con la quale le stesse cose, gli stessi diritti, il medesimo uso che aveva dato al Dorhn disinvoltamente si trasferivano, passavano ad un altro? Evidentemente si tratta

di cosa inconcepibile, antiggiuridica, illegale, perchè rompe i patti, perchè è una slealtà vera e propria. E notate che vanamente e tardivamente si viene ora susurrando di inadempienze, di abbandono ed altre immaginarie colpe del sig. Rinaldo Dorhn, perchè sono tutte cose inesistenti, come altri oratori vi dimostreranno. E d'altronde, ciò è così vero, che nè la deliberazione comunale ne parla, nè essa contiene alcuna dichiarazione di decadenza o di revoca dalle primitive concessioni.

Ed allora che cosa resta dell'ente morale? Che cosa rimane del decreto luogotenenziale 26 maggio 1918? Niente; perchè, come vi ha letto il senatore Volterra, l'ente morale è basato sulla concessione che il Comune aveva fatto a favore dell'ente stesso di quei medesimi diritti, ond'era stato precedentemente investito il Dorhn. Proseguiamo

L'art. 2 dello stesso decreto luogotenenziale dice: « All'ente della stazione zoologica è devoluto il pieno e libero uso di tutti i beni immobili e mobili di pertinenza della stazione stessa, conforme alla concessione fatta dal municipio di Napoli con deliberazione consiliare del 30 luglio 1917 ». Ma se, come vi ho dimostrato, va tolto codesto contenuto economico e giuridico, perchè evanescente e di legittima spettanza di altri, che cosa resta? Nulla.

Se il Governo del Re non si fosse trovato di fronte ad una deliberazione cosiffatta, che non sappiamo nemmeno se sia perfetta dal punto legale estrinseco o formale, in quanto che contiene una alienazione di cose e di diritti, che non poteva il municipio fare da solo, una deliberazione caduca ed improduttiva di conseguenze giuridiche, cosa avrebbe fatto? Indubbiamente non avrebbe neppur pensato ad emettere un simile decreto luogotenenziale.

Onorevoli colleghi. Non ho bisogno di richiamare ulteriormente la vostra attenzione sulla gravità di questi fatti.

Ma che forse per la guerra sono caduti i contratti, o più propriamente sono annullati e confiscati i diritti dei cittadini austriaci o tedeschi? No. In cento punti d'Italia sudditi tedeschi si sono allontanati; lo Stato ha messo sotto sindacato i loro beni, ed altrettanti delegati o commissioni li hanno amministrati durante la guerra.

Questo è avvenuto anche per l'Acquario di

Napoli. Un' amministrazione straordinaria dettata dalla necessità di assicurare nelle nostre mani dei pegni a garanzia di nostri dritti ed indennità, ed anche da ragioni di tutela e di conservazione dello Stato medesimo, ha gestito la Stazione; ma le proprietà dei tedeschi e degli austriaci, se sono rimaste nelle mani nostre come in custodia od amministrazione, non per questo sono passate in nostro dominio. Abbiamo detto forse che per la guerra venivano confiscati anche i beni privati dei sudditi nemici stranieri?

Nè s'invochi l'articolo 297 del trattato di *Versailles*, e perchè alla data del decreto 26 maggio 1918 quel trattato non esisteva, e perchè il citato articolo non è applicabile, in quanto che l'articolo 3 del decreto luogotenenziale riconosce il principio dell'indennità, salvo che nella pratica lo rende affatto derisorio ed irraggiungibile.

Dunque, non confisca dei beni dei tedeschi; nessuno lo ha pensato. E non si deve pensarlo neanche per intuitive ragioni di ordine etico e politico, perchè se un principio contrario di questo genere potesse prevalere, i nostri cittadini che al momento della guerra si trovavano in Germania e furono costretti ad allontanarsi, lasciandovi i loro beni, indubbiamente sarebbero esposti ad amare rappresaglie.

Ma vi è di più. Abbiamo un decreto legge in virtù dei poteri straordinari che il Parlamento conferì al Ministero durante la guerra e per fare la guerra, e cioè per provvedere alle necessità e ai mezzi di guerra. Ebbene, domando a voi, onorevoli colleghi, se codesti poteri straordinari si possano estendere nientemeno che a sopprimere diritti precostituiti sulla stazione zoologica di Napoli, per farne un ente morale.

Ma che cosa ha da fare o da vedere con la guerra la stazione zoologica? Evidentemente fu un abuso, un eccesso di potere del Ministero del tempo; abuso che (notate) non si può denunziare ad alcun magistrato ordinario od amministrativo.

Quando il decreto comincia col dire: « In virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge dei pieni poteri ecc. » se vi presentate alla Corte di Cassazione, se vi presentate al Consiglio di Stato, tutti vi chiuderanno le porte sul viso, perchè il provvedimento, nella forma

è di ragione politica; il diritto di imperio è assoluto, e non vi è che il Parlamento che possa far rientrare nella legge ed annullare gli atti del potere esecutivo, che andarono oltre la delegazione legislativa al medesimo conferita. Da ciò la necessità del secondo decreto quello di abrogazione, provocato dall'onorevole Croce, anch'esso soggetto alla sanzione del Parlamento, che in tal modo viene a provocare la discussione su tutto l'argomento in questione.

E qui sarei arrivato alla fine del mio dire se non dovessi ancora spendere qualche parola sull'illegale decreto del maggio 1918, che insieme offese il Comune ed il concessionario Dohrn. Il Comune ne fu danneggiato, perchè con la costituzione dell'ente morale a vita illimitata fu in realtà distrutto lo stesso diritto di proprietà del comune, rendendolo illusorio, e vanescente. Il concessionario ne fu egualmente danneggiato, perchè l'indennizzo diveniva una lustra. All'uopo basta leggere l'articolo 3 del decreto stesso.

MORTARA. Il più illegale che vi possa essere.

SPIRITO. ....ed anche il più insidioso. Invero differentemente da ciò che in contrario si assume, con l'art. 3 non si giustifica, nè si moralizza il decreto luogotenenziale. La regola del nostro diritto pubblico è questa: la espropriazione dei beni o dei diritti dei privati contro pagamento od indennità; lo Stato prende quello che vuole, ma paga; il cittadino non può essere spogliato, non deve veder confiscati i suoi beni; se lo Stato toglie un bene, sia fondo, sia dritto reale, sia usufrutto o concessione, e non paga il compenso, commette un'ingiustizia, e si pone in una condizione di flagrante illegalità.

Guardiamo più da vicino l'articolo 3°. Questo dice: per tutti i fatti avvenuti durante l'amministrazione straordinaria, per tutte le conseguenze di questo decreto è istituito un Collegio arbitrale composto di un consigliere di cassazione, di un consigliere di stato e di un terzo arbitro, il quale Collegio delibererà se e quanto sarà dovuto.

Innanzitutto è una illegalità mostruosa che lo Stato si costituisca un giudice speciale, a sè, unilaterale, sottraendo la controversia alla ordinaria giurisdizione.

In secondo luogo, ma chi paga? Non il Municipio di Napoli, il quale potrebbe essere responsabile verso il Dornh per l'arbitraria rescissione del contratto, o meglio per avere disposto di ciò che già aveva ad altri trasferito; ma il comune si difenderebbe dicendo che il decreto legge è atto del potere esecutivo, è atto d'imperio. Se agite contro il Governo, questo risponderà: io ho creato un Ente morale, quindi diritto di imperio, del quale non rispondo. E allora a chi vi rivolgete? all'Ente? Dunque questo povero Ente, senza beni nè mezzi, il quale non ha che l'uso di alcuni mobili ed immobili, sarebbe il solo a dover pagare l'indennità agli eredi Dornh.

E così, nel tempo stesso che avete costituito l'Ente morale, l'avrete ferito a morte; perchè non possedendo nulla non potrebbe resistere, e tanto meno pagare. E allora, onorevoli colleghi, delineata così la questione, messa sotto il punto di vista legale, appare evidente che se fu illegale il fatto del Municipio di Napoli, che concesse una seconda volta ad altri i medesimi dritti e la stessa cosa che aveva prima accordati al Dornh, assai più illegale e più gravido di danni per tutti fu il provvedimento Berenini, col quale il potere esecutivo, attribuendosi facoltà che non aveva, perchè eccedevano quelle che ad esso erano state conferite dal Parlamento, costituì un ente sfornito di ogni carattere di legalità e di contenuto economico.

Di fronte a questa situazione trovata dal nuovo Ministero, dall'onorevole Croce, che cosa poteva o doveva fare un Governo od un ministro illuminato? Vi dirà il ministro le ragioni tecniche e di ordine amministrativo, e quelle di tutela della finanza dello Stato che lo indussero a revocare l'illegale e dannoso decreto del 1918. Io vi ho esposto il punto giuridico e contrattuale.

Chiedo però venia al Senato se prima di lasciare la parola credo utile accennare ad un altro fatto e ad un'altra circostanza di estrema gravità, che io appresi da questo memoriale che mi fu inviato quando si voleva anche la mia firma alla interpellanza Volterra.

Avete inteso affermare che la stazione zootecnica di Napoli ha proventi bastanti a sè stessa; che può vivere e progredire con le sue fonti di reddito; che è un organismo scientifico pieno

di rigoglio, tale da non aver bisogno dell'opera del Dornh. Vi dirà l'onorevole ministro della pubblica istruzione quante centinaia di migliaia di lire la Commissione ritiene che occorranza per la vita ordinaria della stazione; ma io posso fornire un particolare più appetitoso sull'argomento che discutiamo, ed autentico perchè consacrato nel memoriale di agitazione. A pag. 30 vi si dice che il bilancio offre un supero di circa 70,000 lire; ma poi soggiunge lo scrittore del memoriale: « Il bilancio risulterebbe in piena sufficienza di previsione per i bisogni ordinari dell'istituto, senza le insistenti richieste di nuovi aumenti di stipendio e di salario reclamati dal personale, che esorbitano dalle ordinarie risorse del bilancio e perciò costringono l'Amministrazione italiana a chiedere ancora una volta un contributo straordinario al Governo per fronteggiare gli aumenti in parola ». Dunque non è vero che si è creato un organismo migliore del precedente, che può vivere da sè; che da sè solo può assicurare le ragioni della scienza. Si è invece progettato un organismo burocratico, i cui impiegati con i loro appetiti già cercano di soffocare.

Ed allora a me non resta che terminare e rendere grazie al Senato della benevola attenzione prestatami. Sia sempre viva e salda la fede nella grandezza e nei dritti della Patria; ma a pace fatta, non esageriamo per alimentare un pregiudizio o per fomentare odi e dissidi fra popoli; l'Italia siede in Roma e parla da Roma, la quale Roma *in nome del diritto* ha sempre dominato il mondo. Da qui parta sempre la voce che affermi risolutamente il rispetto delle leggi e dei contratti; questo è il miglior modo di renderci degni ed apprezzati all'estero, da nuovi e vecchi amici. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Mazziotti.

MAZZIOTTI. Onorevoli colleghi. L'oratore, che mi ha preceduto, ha profilato la questione di cui discutiamo, dal punto di vista giuridico; quindi non intratterrò sullo stesso tema il Senato, limitandomi esclusivamente a rilevare alcune inesattezze, in cui sono incorsi gli autori dell'interpellanza e a stabilire varie circostanze di fatto, le quali mi pare, debbano esercitare una legittima influenza sul voto di questo alto Consesso.

Ha asserito l'onor. senatore Volterra nello svolgere la sua interpellanza, che il municipio di Napoli è stato assai generoso verso il professore Dorhn. Gli ha concesso, come ha detto il mio amico senatore Arlotta, dei terreni di grandissimo pregio, nella villa municipale di Napoli. Questo è perfettamente vero; ma forse tale concessione ebbe il prof. Dorhn senza alcun onere o per una speculazione?

No, l'ebbe per creare un istituto scientifico con l'obbligo di provvedere interamente a sue spese alla costruzione dei fabbricati necessari e a tutto ciò che occorreva a tale istituto.

Nella convenzione interceduta fu solennemente pattuito che il municipio di Napoli avesse la proprietà di tutti gli edifici e di tutti gli acquisti del prof. Dorhn dopo decorso il periodo della concessione,

Non sembra quindi che il municipio di Napoli abbia fatto un grande sacrificio e compiuto un atto di longanimità con la semplice concessione del suolo.

È vero che nel corso della concessione avvenuta nel 1875 vi fu la richiesta da parte del prof. Dorhn di altri terreni attigui a quelli precedentemente concessi ed il prolungamento del termine di concessione.

Anche ciò è parso all'onor. senatore Volterra come un atto di munificenza del municipio di Napoli verso il prof. Dorhn; ma non si tratta in alcuna guisa di atto di generosità, ma di buona e saggia amministrazione del municipio.

Il comune di Napoli concedeva altri terreni e la proroga del termine di concessione perchè occorrevano ulteriori fabbriche e nuove e considerevoli spese per ampliare e dare incremento all'Istituto e dotarlo di tutto il materiale scientifico che era indispensabile per renderlo, nel genere, il più importante che esista.

La stazione zoologica di Napoli non si compone soltanto, come qualcuno può facilmente credere, dell'Acquario. Comprende musei anatomici, una biblioteca ricchissima, che è stata costituita con grande amore e con rilevante dispendio dal prof. Dorhn, dei laboratori di fisiologia sperimentale e di chimica fisiologica, e finalmente l'Acquario.

Alla Stazione zoologica sono od erano addetti tre piroscafi, due dei quali, più piccoli, servono per la pesca, a piccole profondità, degli

animali marini; e il terzo, più grande, serve per la pesca a grandi profondità.

Da queste circostanze inoppugnabili di fatto risulta adunque che il comune di Napoli non compì alcun atto di munificenza, ma invece corrispose giustamente, com'era dovere ed interesse di un paese civile, alla richiesta di un eminente scienziato che veniva a profondere i suoi capitali nel nostro paese e nella nostra cara Napoli, patria tanto mia che dei colleghi Arlotta e Spirito.

Si è asserito che il prof. Dorhn abbia realizzato ingenti lucri da questo impianto e si sono enunciate delle cifre, le quali non so dove siano state desunte non essendosi accennato ad alcuna documentazione. Io invece posso fornire una prova la quale risulta dagli Atti della Accademia dei Lincei, da quella Accademia che ora fa voti invece perchè il prof. Dorhn sia spogliato dell'opera sua. In un discorso del nostro compianto collega il senatore Todaro, di cui tutti ricorderanno l'alta cultura e la grande integrità del carattere, discorso pubblicato in un fascicolo degli Atti dei Lincei, che ho qui, si legge che il concessionario dovette impiegare per l'impianto della stazione zoologica tutto il suo patrimonio ed anche la dote della degna compagna della sua vita.

Ed a questo proposito, poichè si è affermato, bene inteso senza darne alcuna prova, che la stazione fosse altamente redditizia e che il concessionario avesse conseguito cospicui guadagni da questa istituzione, basterà che io rilevi una circostanza documentata dalla relazione ufficiale che precede il decreto Reale proposto dall'attuale ministro della pubblica istruzione. Durante il periodo della guerra, come ha accennato il collega Spirito, fu nominata una Commissione provvisoria di amministrazione della stazione zoologica di Napoli. Questa Commissione, nel fare la sua relazione al Governo, ha richiesto ad esso, per il funzionamento dell'Istituto, un assegno di 400,000 lire annue! E durante il periodo della Amministrazione provvisoria lo Stato ha dovuto dare parecchie centinaia di migliaia di lire.

Lo stesso collega Volterra ha accennato ad una spesa straordinaria occorsa di 275,000 lire. L'onorevole interpellante ha soggiunto, per fare impressione, che la stazione zoologica era un Istituto tenuto esclusivamente da tedeschi

e che, anzi, gli Italiani non vi potevano neanche entrare, o almeno vi potevano entrare con grandi difficoltà. Ma, onorevoli colleghi, chi di noi non ha visitato l'Acquario? Io non so, nè credo che siano state mai apposte difficoltà agli studiosi e che sia sorto mai alcun reclamo.

Nè è esatto ciò che ha affermato il collega Volterra che tutti i professori fossero tedeschi. Nel discorso già citato del senatore Todaro sono indicati i nomi dei professori. Erano tre: i professori Ugo Eisig, Paolo Mayer e il terzo, infine, Salvatore Lo Bianco. Vi era dunque almeno un italiano!

VOLTERRA. Al tempo del padre, non del figlio.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

Il Lo Bianco, mi suggerisce il collega Mortara, è morto insegnante nella Stazione zoologica.

Si è affermato che il municipio di Napoli, riceveva un danno dal decreto Croce in quanto che viene privato dei suoi diritti sulla Stazione. Il danno vi era invece per il decreto precedente, che è stato revocato, perchè con esso si toglieva al comune di Napoli ogni diritto sulla Stazione concedendosi la medesima ad un ente morale. Invece, ripristinandosi la concessione Dohrn, con il decreto Croce, la proprietà della Stazione ritorna integra al comune e, passato il periodo della concessione, il municipio avrà in perpetuo l'uso e il godimento di tutti i beni e delle rendite, della Stazione.

Nè, onorevoli colleghi, dobbiamo meravigliarci che la Giunta comunale di Napoli a premura degli agitatori di questa campagna contro la Stazione zoologica avesse chiesto il passaggio di essa ad un ente autonomo. Noi sappiamo quali criterii hanno dominato nel municipio di Napoli durante il periodo della guerra, criteri ai quali appunto corrisponde il decreto-legge meritamente revocato che è una vera opera di spoliazione, come ha benissimo detto il collega Spirito.

Il collega Spirito ha già rilevato l'enormità dell'articolo terzo del decreto, che affidava ad una Commissione arbitrale le contestazioni che potevano sorgere per effetto del decreto Berenini, Commissione composta di tre arbitri nominati dal Governo.

Nel decreto revocato non si dice neanche chi dovrà pagare, ove occorran, le indennità, le quali, secondo il concetto del senatore Vol-

terra, dovrebbero essere grandissime, se grandi sono gli utili della Stazione.

Il collega Arlotta ha dipinto a neri colori l'abbandono, da parte del prof. Dohrn, della Stazione, abbandono dal quale egli desume la decadenza di pieno diritto della concessione. Abbandono volontario?! Dalla relazione ufficiale che precede il decreto Croce risulta che il prof. Dohrn, al pari di tutti gli altri cittadini tedeschi, allo scoppio della nostra guerra fu espulso dal territorio del Regno. E questo può chiamarsi abbandono volontario e dedurne una decadenza dei suoi legittimi diritti?

✕ Il senatore Arlotta ci ha dipinto il professor Rinaldo Dohrn in atteggiamento guerriero contro di noi, dicendo che egli ha compiuto il suo dovere di militare.

ARLOTTA. Di cittadino.

MAZZIOTTI. Il dovere di cittadino consiste appunto in tempo di guerra nel concorrere alla difesa della patria.

Io non conosco neanche di vista il professor Dohrn, di cui anzi fino a pochi giorni fa ignoravo anche l'esistenza, che ho appreso dagli articoli dei giornali sulla questione. Non so se egli sia uomo d'armi e se abbia preso parte alla guerra; se lo ha fatto, ha adempiuto al suo dovere di cittadino e non gli si può muovere rimprovero.

L'amico Arlotta non vuole che la bandiera tedesca sventoli sopra la Stazione zoologica napoletana; ma io ho visitato molte volte quella Stazione e in verità io non ho mai veduto su di essa la bandiera tedesca...

ARLOTTA. Io l'ho veduta molte volte!

MAZZIOTTI. Ormai in fatto di bandiere siamo diventati di manica larga, siamo ormai purtroppo abituati a vedere bandiere rosse e nere anche sugli uffici pubblici, sulle prefetture del Regno. (*Interruzioni*).

TAMASSIA. È il Governo che tollera, non noi che siamo italiani!

MAZZIOTTI. In ogni modo anche a questo si potrà provvedere: di accordo col professore Dohrn potrà stabilirsi che la bandiera italiana sventoli sopra la stazione zoologica, ed io confido che egli accetterà molto volentieri questa condizione, come accetterà tutte quelle garanzie le quali possono essere necessarie nell'interesse dell'istituto e alle quali ha accennato il collega Spirito.

Stanno a favore del professor Rinaldo Dohrn ben tre solenni atti pubblici contrattuali rivestiti delle formalità di legge e delle approvazioni delle autorità superiori. Il prof. Antonio Dohrn, venuto a Napoli a profondere il suo danaro, il suo patrimonio e quello della sua famiglia, per creare nella nostra città un grande istituto scientifico, ebbe un tal successo che tutto il mondo scientifico gli fece plauso: applaudì perfino il grande naturalista Darwin.

In occasione del compimento del 25° anniversario della fondazione della stazione zoologica, si volle celebrare come un grande avvenimento questa ricorrenza e vennero a Napoli il ministro Gianturco, circondato da tutte le autorità, la rappresentanza dell' accademia dei Lincei, i più illustri scienziati da tutte le parti del mondo e tutti inneggiavano a questa grande opera che fu compiuta dal Dohrn che onorava Napoli e l' Italia. E in tale occasione il municipio di Napoli gli conferì come titolo di benemerente la cittadinanza onoraria napoletana!

Già il collega Spirito ha letto le commoventi parole con le quali, nella commemorazione dell'eminente scienziato, i professori dell'Università di Napoli, salutavano in Rinaldo Dohrn il degno successore delle benemerente paternità. Ora dopo tutto ciò, sembra al Senato degno della civiltà del nostro Paese, compiere una vera opera di spoliazione, togliere al legittimo erede del primo concessionario, di cui si sono proclamate le alte benemerente, il frutto del lavoro e dei sacrifici del suo autore per darlo a un ente morale che diventerà un ufficio di collocamento, un ufficio burocratico buono per dare impieghi e sinecure non per elevare il livello scientifico della nazione, e per l'incremento della scienza. (*Bravo, bene, applausi*).

Il collega Spirito ha accennato che una simile spoliazione, che si vorrebbe compiere potrebbe dar luogo in Germania ed in Austria, a rappresaglie contro cittadini italiani che hanno beni in quegli Stati.

Parecchi nostri colleghi hanno delle proprietà in Germania ed in Austria.

Vi è un alto dovere di probità politica nel rispettare una concessione solennemente stipulata e vi è altresì un grande interesse della Stazione zoologica e dello Stato. Quella istituzione deve una gran parte del suo successo

alla grande autorità scientifica del suo fondatore, alle molte potenti relazioni che egli aveva e di cui egli ha profittato, al nome illustre che aveva nella scienza.

Il giorno in cui questa istituzione diventasse un ente burocratico, come purtroppo sarebbe destinata a divenire, perderebbe quel concorso morale e materiale degli Stati più civili del mondo che ha fatto la grandezza dell' Istituto. E nessuno come Rinaldo Dohrn cultore degli stessi studi paterni, fornito di importanti relazioni all'estero, può con il culto che deve sentire per il nobile retaggio paterno, conservare la fama e l'importanza di quell' Istituto.

Quando questa istituzione potrà proseguire sulle basi in cui era prima della guerra, essa troverà ancora maggior sviluppo e maggior prosperità. Da ogni parte del mondo civile venivano giovani a fare degli studi nella stazione zoologica, ma specialmente venivano dalla Germania, e di ciò è da tenersi conto; venivano da ogni parte e trovavano larga ospitalità da parte dei dirigenti la stazione.

Il nostro paese in tutto il periodo dell' amministrazione dei Dohrn non ha dato che 25,000 lire annue. Ora, solamente nel periodo dell' amministrazione provvisoria lo Stato ha dovuto dare 275,000 lire e gli si chiedono presentemente 400,000 lire all'anno. Riassumendo, lo Stato dovrebbe ingiustamente danneggiare i legittimi interessi di un privato, dimenticando tutte le preaccennate benemerente, pregiudicare una istituzione fiorente, prospera, di alto interesse scientifico!

E tutto questo perchè? per assumere sul bilancio dello Stato un gravissimo onere di 400,000 lire annue e sobbarcarci a pagare al prof. Dohrn una cifra d'indennità che sarebbe anch' essa cospicua se sussistessero gli enormi lucri di cui discorreva l'autore dell'interpellanza.

Si è parlato d'istituzione internazionale, ma questo è un equivoco. Perchè internazionale? perchè tedesca? L' istituto è italiano, è del municipio di Napoli, che ne ha in perpetuo la proprietà. Si vuole forse qualificarla internazionale perchè da ogni parte del mondo accorrono scienziati a compiervi i loro studi e perchè la stazione ha un'alta rinomanza ovunque. Ma tutto ciò non può mutare in alcuna guisa il carattere italiano della istituzione. Nè può cambiare il fatto che ne sia direttore un tedesco.

VOLTERRA. Il bilancio era controllato dal Ministero prussiano.

MAZZIOTTI. Si è invocato il patriottismo: io non credo che possa mai costituire un atto patriottico il privare ingiustamente un uomo, solo perchè straniero, di dritti che l'inalterabile santità di solenni contratti gli conferisce. Non metto menomamente in dubbio i sentimenti patriottici dei senatori Arlotta (che conosco ormai da quarant'anni) e Volterra, di cui sono ammiratore: ma non mi pare che in questo dibattito possa sollevarsi una questione simile. Riserviamola esclusivamente quando siano offesi i sentimenti e gli interessi del nostro paese. *(Applausi)*.

BIANCHI LEONARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO. Sarò brevissimo. L'ora tarda e i discorsi importanti pronunciati dai senatori che mi hanno preceduto non mi consentono di entrare nei particolari da essi toccati.

Io vi esprimerò francamente il mio pensiero e il mio sentimento.

Allorquando lessi il decreto-legge che rimetteva il Dorhn a capo dell'istituto dell'Acquario di Napoli, io come cultore, modesto cultore di scienze biologiche, con la conoscenza che ho del gran progresso che la scienza italiana ha fatto e degl'istituti scientifici italiani, la cui produzione fa onore alla patria, in quanto contribuisce al progresso della scienza, non lo nascondo, ebbi un senso di profondo cordoglio. Questo sentimento in me si è anche più acuito quando, l'altro giorno, lessi la risposta che il Sottosegretario di Stato ha dato all'altro ramo del Parlamento circa questa questione, su cui era stata rivolta interrogazione.

Leggerò di essa solamente un passo di poche parole: « la trasformazione di esso », si parla dell'istituto, « in ente morale, sotto la vigilanza del Governo italiano, snatura quell'istituto, e ne spezza l'intima fibra, perchè è da prevedere che la vita ne andrà in decadenza e a morte, e, peggio ancora, sotto la forma di un pesante meccanismo burocratico. Abrogando il Regio decreto, il Governo l'ha restituita alle sue condizioni *ante bellum* ».

In queste parole, onorevole Ministro, nelle quali è tradotto, per bocca del Sottosegretario di Stato, evidentemente il suo pensiero, è lam-

pante il senso di scarsa fede negli uomini, negli scienziati e in quelli quali che fossero, i quali dovessero essere chiamati al governo di quel grande e magnifico istituto, la cui importanza viene rivelata anche più da questa discussione così animata.

Io mi rendo precisamente conto dello stato d'animo del ministro della pubblica istruzione. Tutti quanti sono uomini di grande coltura, e il ministro della pubblica istruzione è in cima, direi così, della piramide negli studi che egli coltiva; egli che ha saputo conquistare la stima al suo nome e alle sue opere nel mondo intiero, come tutti quanti gli altri i quali più o meno si nutrono del pensiero scientifico, in tutti i rami del sapere (in quanto la scienza non è solo paesana ma cosmopolita), hanno avuto sicuramente occasione e ragione di contrarre la più grande e profonda simpatia con la Germania, dove si lavora con coscienza, dove gli istituti sono governati e retti con una disciplina che forse non nella stessa misura si trova negli altri paesi. Non è forse questa l'ultima e trascurabile ragione del successo dei prodotti scientifici del popolo tedesco. Io intendo tutto ciò, io non sono meno ammiratore del ministro della produzione tedesca e dell'ingegno organizzatore dei tedeschi; ma devo per la dignità del mio paese trattare la questione da un altro punto, che è eminentemente politico. Della questione giuridica non intendo occuparmi, sia per incompetenza, sia perchè su di essa ha chiesto la parola il senatore Scialoja; e sorvolo pure sulla parte storica, la quale è stata trattata dai preopinanti. Devo però francamente dichiarare che sono molto preoccupato che l'istituto ritorni al governo di un tedesco.

Ripeto, la questione è semplicemente politica, quando si consideri, che gli istituti affidati ai tedeschi diventeranno, come in passato, veri osservatori politici, centri di penetrazione non solo scientifica ma anche di altra natura: economica e politica.

Nessuno può negare che l'istituto Dorhn si era intedescato, e che gradatamente negli ultimi anni aveva assunto carattere di dominio tedesco, e si usava assai maggior attenzione ai tedeschi a paragone cogli italiani. Non è, come ha asserito l'onore. Spirito che non si usasse larghezza a quelli che si recavano a visitare l'Acquario, ma intendo parlare di quelli che chie-

devano di lavorare nell'istituto, di quelli che vi domandavano un tavolo; codesti vi trovavano maggiore difficoltà, minore agevolazione ottenevano per i loro lavori.

Quello che si avverò all'istituto Dorhn si avverò del resto in tutti gli altri istituti italiani tenuti da tedeschi. Tutti ricordano quello che si avverò per l'Istituto archeologico di Roma, il quale si volle far sorgere nei pressi del palazzo Caffarelli, nel quale l'imperatore di Germania aveva fatto erigere un trono per sé come simbolo del dominio tedesco sull'antico impero romano, sull'Italia, e dove nella sala del trono sono dipinte figure simboliche delle vicende della fortuna germanica a cominciare dalla vittoria di Arminio, nella battaglia di Teutoburgo.

Tutti sappiamo quale fosse di quell'istituto la produzione scientifica, certo di altissimo valore, ma sappiamo pure quel che gli studiosi alemanni hanno concluso dalle ricerche archeologiche, e da altri documenti affermando l'assoluta superiorità germanica, deformando i dati storici, oscurando la gloria romana e concludendo che mai Roma vinse i Teutoni, mai sconfisse i germani (1), cosa che è assolutamente contraddetta da altri dati storici messi in luce da italiani (2). Questo atteggiamento è confermato dagli storiografi e dalla letteratura tedesca di questi ultimi tempi anteriori alla guerra, allo scopo di formare al popolo tedesco una coscienza di superiorità intellettuale e morale della razza.

Io non posso esimermi in questa occasione dal dovere di ricordare che all'Università di Roma vi erano professori tedeschi pagati dal Governo italiano; e mentre il Governo italiano non ha mai pensato a creare una vera facoltà archeologica (e proprio in Roma era dovere di crearla) si permise la creazione dell'istituto archeologico tedesco, e, quello che è più grave, che esso sorgesse sopra le rovine del tempio di Giove. È rammento che due giovani i quali si presentarono ai professori dell'istituto archeologico per domandare dei libri, o per fare delle ricerche, furono quasi apostrofati da uno di quei professori, il quale disse loro: « Voi italiani non sapete far altro che sporcare i libri ». E poichè quegli studiosi insistettero, la concessione dei libri o dei posti di studio fu

condizionata dalla richiesta garantita da un professore tedesco della Facoltà.

Questo è il vero, l'intimo significato della questione, ed è in ciò che bisogna trovare la ragione per la quale io ho creduto di dover prendere la parola in questa discussione. Io sono allarmato dal fenomeno di veder concedere a tedeschi Istituti italiani su terra italiana. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, io non posso andare molto per le lunghe in questa discussione. Voglio però dire ed affermare, che l'Italia negli ultimi cinquant'anni ha fatto progressi enormi nelle scienze e nelle industrie; numerosi istituti scientifici sono sorti ed i prodotti scientifici che vengono fuori da questi istituti sono tenuti in gran conto dagli scienziati di altri paesi più che per il passato.

Io domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione di trovar modo di trattare col prof. Dorhn, e di organizzare quell'Istituto in modo da rispettare bensì gli interessi del Dorhn, ma di rispettare sopra ogni altra cosa la dignità del nostro paese. (*Bravo*).

Noi ci troviamo ora in un movimento ascendente progressivo di formazione d'una coscienza nazionale, in tutti i campi della umana attività; nessun atto deve esser compiuto dal Governo italiano che rallenti o arresti la formazione di questa coscienza superiore nazionale; tutti gli incoraggiamenti debbono invece essere dallo Stato profusi perchè questa coscienza si evolva, come si è formata la coscienza nazionale francese, quella inglese e come soprattutto si è formata la coscienza nazionale tedesca. È una delle condizioni essenziali onde scaturisce la fortuna della razza. Questo domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione, mentre ringrazio voi, onorevoli colleghi, per la benevola attenzione che mi avete prestato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Siccome vi sono ancora altri oratori iscritti in questa discussione, il seguito della interpellanza dell'onorevole senatore Volterra è rinviato alla seduta di domani.

#### Per l'interpellanza del senatore Maragliano.

PRESIDENTE. Informo il Senato che di concerto fra l'onorevole ministro della pubblica istruzione e l'interpellante, si è stabilito che

(1) V. Mommsen, Hirschfeld. — (2) Ettore Pais.

lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole senatore Maragliano sulla politica scolastica sia fissato all'ordine del giorno della seduta di sabato prossimo.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

#### I. Interrogazioni.

II. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* N. CXI) [*Martino*] - (CXII) [*Montresor*] - (CXIII) [*Morpurgo*] - (CXIV) - [*Niccolini Pietro*] - (CXV) [*Nuvoloni*] - (CXVI) [*Orlando*] - (CXVII) [*Pavia*] - (CXVIII) [*Persico*] - (CXIX) [*Pipitone*].

III. Seguito dello svolgimento di una interpellanza, al ministro della pubblica istruzione, dei senatori Volterra, Arlotta, Bianchi Leonardo, De Lorenzo Mango, Salvia.

IV. Coordinamento e votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori (N. 129).

#### V. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1218, relativo a provvedimenti a favore delle cooperative agricole (N. 100);

Conversione in legge del decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1514, che stabilisce norme circa il contratto di affitto di fabbricati urbani e parti di essi serventi ad uso di bottega, negozi, magazzini, uffici amministrativi e studi commerciali e professionali (N. 119);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477, contenente nuove disposizioni per gli affitti e le pigioni delle case di abitazione e degli edifici urbani ad uso di bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili (N. 126);

Per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici (N. 165);

Fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra (N. 162);

Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 708, che autorizza il ministro degli affari esteri ad acquistare il fabbricato attualmente adibito a sede del Commissariato dell'emigrazione (N. 102);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 ottobre 1918, n. 1774, concer-

nente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali (N. 11);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1919, n. 2560, che apporta modificazioni all'ordinamento dello stato civile relativamente ai registri di cittadinanza (N. 59);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 215, contenente disposizioni relative ai titoli al portatore che siano andati dispersi in seguito alla invasione nemica (N. 78);

Estensione agli invalidi ed agli orfani della guerra italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea (N. 84);

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza (N. 86);

Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 57 relativo alla proroga del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 796 sul finanziamento dei manicomii gestiti da privati (N. 97);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2304, con cui si istituisce, per le nuove provincie una nuova provvisoria Sezione (VI Sezione) del Consiglio di Stato (N. 114);

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1915, n. 590, recante provvedimenti relativi al sindacato obbligatorio per gli infortuni degli operai nelle zolfare della Sicilia (N. 118);

Norme per lo svincolo di depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate (N. 133).

#### VI. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1328, che stabilisce norme per la ricostruzione degli atti e repertori notarili dei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra nonché per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari (N. 32).

(*Sospesa la discussione nella tornata del 27 settembre 1920.*)

La seduta è sciolta (ore 18.35).

Licenziato per la stampa il 29 dicembre 1920 (ore 17).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.